

Giovedì della Prima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio : Lettera agli Ebrei 3, 7 - 14****Marco 1, 40 - 45****1) Orazione iniziale**

Ispira nella tua paterna bontà, o Signore, i pensieri e i propositi del tuo popolo in preghiera, perché veda ciò che deve fare e abbia la forza di compiere ciò che ha veduto.

2) Lettura : Lettera agli Ebrei 3, 7 - 14

Fratelli, come dice lo Spirito Santo: «Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori come nel giorno della ribellione, il giorno della tentazione nel deserto, dove mi tentarono i vostri padri mettendomi alla prova, pur avendo visto per quarant'anni le mie opere.

Perciò mi disgustai di quella generazione e dissi: hanno sempre il cuore sviato.

Non hanno conosciuto le mie vie. Così ho giurato nella mia ira: non entreranno nel mio riposo».

Badate, fratelli, che non si trovi in nessuno di voi un cuore perverso e senza fede che si allontani dal Dio vivente. Esortatevi piuttosto a vicenda ogni giorno, finché dura questo oggi, perché nessuno di voi si ostini, sedotto dal peccato. Siamo infatti diventati partecipi di Cristo, a condizione di mantenere salda sino alla fine la fiducia che abbiamo avuto fin dall'inizio.

3) Commento⁹ su Lettera agli Ebrei 3, 7 - 14

• Meditiamo le parole della lettera agli Ebrei: "*Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori*", che sono una esortazione sempre urgente e importante. Per capirla bene bisogna rendersi conto che **la voce del Signore non è in primo luogo una voce che comanda, ma una voce che promette, ed è su questo punto che siamo esortati: quando sentiamo la voce del Signore che promette, non dobbiamo chiudere il cuore.**

Il salmo fa allusione all'Esodo e precisamente al momento in cui, dopo una rapida traversata del deserto, gli Israeliti giungono in vista della Terra promessa. Mosè manda degli esploratori perché si rendano conto di come sia questa terra, della sua prosperità, dei suoi abitanti, delle sue città e, quando essi ritornano, fa dire al popolo da parte di Dio: "*Dio vi dà questo paese, andiamo e prendiamone possesso*": è la promessa di Dio. Un paese che, al dire degli esploratori, è magnifico, dove scorrono latte e miele, dove c'è abbondanza di raccolti: è veramente meraviglioso. Per gente che ha appena attraversato un deserto è una cosa addirittura straordinaria. E Dio dice: "*E' vostro, io ve lo do*". E' più che una promessa, è già un dono. E gli Israeliti in quel momento, hanno ascoltato un'altra voce. Accanto alla voce di Dio che presenta il suo dono, che invita a entrarvi, c'è la voce dell'incredulità: "*E' troppo bello per essere vero, Dio non ce lo dà, non ce la faremo a impadronircene*". Ed è la voce degli esploratori che, dopo aver descritto le meraviglie del paese, hanno aggiunto: "*Ma gli abitanti sono terribili, noi al loro confronto siamo delle cavallette, hanno costruito delle fortificazioni impressionanti, ed è temerario pensare di impossessarcene*". E questa voce gira fra il popolo, la fantasia lavora, alla fine tutti dicono che le fortificazioni arrivano fino al cielo... E allora, **invece di ascoltare la voce di Dio, di accogliere il suo dono, il popolo si ribella**: "*Dio ci ha fatto attraversare il deserto per farci arrivare in un luogo inaccessibile. Almeno fossimo rimasti in Egitto! Là la vita non era bella, ma era vita, qui non ci rimane che la morte*". Così hanno tentato Dio, l'hanno irritato con la loro incredulità, hanno preso le distanze da lui, non hanno creduto alla sua promessa.

Noi possiamo accogliere veramente la volontà di Dio soltanto se abbiamo fede nella sua promessa, che dà senso a tutti i comandamenti. Dio vuol farci vivere nella carità, vuol farci entrare nel suo amore e farci rimanere in esso. Ci promette che questo non soltanto è possibile, ma è già realizzato in Cristo Gesù. E noi continuiamo a dire che è difficile, che ci sono troppe difficoltà. Ora, le difficoltà sono reali, ma non devono renderci increduli di fronte alla promessa divina. **Noi siamo con il Signore e sappiamo che egli trasforma tutti gli ostacoli in occasioni**

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

di crescita, perché l'ha promesso, perché ci ama. "Noi abbiamo creduto dice san Giovanni all'amore che Dio ha per noi".

Siamo dunque pieni di gioia e nelle difficoltà facciamo come il lebbroso del Vangelo: avviciniamoci al Signore e diciamogli: "Se tu vuoi, puoi. Io sono impotente, ma tu, se vuoi, puoi". Ripetiamoglielo, sapendo che è perfettamente vero e che questa è la preghiera che egli aspetta da noi, per ripeterci la sua promessa e l'assicurazione del dono di Dio.

• **«Siamo infatti diventati partecipi di Cristo, a condizione di mantenere salda sino alla fine la fiducia che abbiamo avuto fin dall'inizio»** (Eb 3, 14) - **Come vivere questa Parola?**

Questo brano contiene un ammonimento che sollecita a non farsi sedurre dalla paura, che impedisce il continuare a credere. La lunga citazione del salmo invitatorio 94 fa memoria dell'infedeltà e paura di Israele che furono punite: dopo i 40 anni nel deserto, molti non entrarono nel 'riposo di Dio'. Lo stesso Mosè non vedrà la terra promessa!

Anche oggi l'insidia per la fede viene dalla paura di perdere qualcosa ma anche di essere troppo liberi e responsabili. **Fiducia in Dio è adesione al suo disegno di salvezza che ci vede attivi prolungatori di questo mistero nella storia.** Questa adesione è la modalità effettiva di vivere la partecipazione a Cristo. Partecipare di lui è condividere il suo essere figlio, il suo essere re, profeta e sacerdote.

Signore, mantienici saldi nella fiducia in te. Niente ci distraiga da te, ma permettimi di prendere parte in modo sempre più intimo, più reale alla tua vita, alla tua santità, nella tua beatitudine che diventa fame e sete di giustizia, povertà di spirito, mitezza, pacificazione e anche persecuzione.

Ecco la voce di un sacerdote Don Giovanni Nicolini : *Siamo "partecipi", cioè siamo stati immersi nel mistero del Figlio di Dio. In Gesù, siamo figli di Dio. Questa è la "vocazione celeste", cioè l'elezione divina che proclama Gesù Figlio di Dio, alla quale noi pure siamo chiamati per la potenza del sacrificio d'amore di Gesù che ci ha donato la sua vita facendoci così partecipi di Lui. Questo è il dono della fede che dobbiamo custodire.*

4) **Letture : dal Vangelo di Marco 1, 40 - 45**

In quel tempo, venne da Gesù un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!». Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!». E subito, la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato.

E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito e gli disse: «Guarda di non dire niente a nessuno; va', invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro». Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte.

5) **Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Marco 1, 40 - 45**

• **«Veniva da Gesù un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: "Se vuoi, puoi purificarmi!". Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: "Lo voglio, sii purificato!". E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato».** (Mc 1, 40-42) - **Come vivere questa Parola?**

Ciò che colpisce anzitutto in questa scena è la grande fede del lebbroso: «Se vuoi, puoi!».

Questa preghiera è breve e semplicissima: di per sé non è neanche una preghiera in forma esplicita e nemmeno una richiesta formale. **L'atteggiamento del lebbroso genuflesso, che mostra la sua lebbra, era già una preghiera muta, ma assai eloquente.** Le parole contano poco, ma ciò che aggiungono è essenziale. Esse proclamano il potere divino di Gesù: «Puoil!». È una lezione di fede, perché la salvezza non può essere opera dell'uomo, ma solo dono di Dio. E Gesù capisce al volo la sua grande fede e risponde a tono: «Lo voglio, sii purificato!». Usa il passivo teologico, che, come si sa, esprime l'azione esclusiva di Dio. Il vero soggetto, infatti, che compie il miracolo non è un uomo, un guaritore qualsiasi, ma è Dio. **Questa fede del lebbroso nel Cristo come Dio, è una preghiera irresistibile al cuore di Gesù.**

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Enzo Bianchi in www.preg.audio.org - Giulio Michelini in www.lapartebuona.it

In secondo luogo è il senso di umanità e di sofferenza che afferra Gesù di fronte a questo relitto di umanità! Il lebbroso era costretto a vivere al bando della società. Era un 'intoccabile'! E invece Gesù compie un gesto rivoluzionario e contro la legge mosaica. «Lo toccò!». Non lo doveva fare!... Ma il Regno di Dio non tiene conto delle barriere del puro e dell'impuro: va oltre, le supera. Non esistono più uomini e donne da accogliere e uomini e donne da scartare: Lui è venuto per «toccare» e accogliere tutti, a cominciare proprio dai più reietti!

Oggi supplicherò anch'io, genuflesso davanti a Gesù, la preghiera colma di fede del lebbroso: "Sé vuoi, puoi purificarmi!" Sentirai nel profondo del tuo cuore la Sua risposta: «"Lo voglio"»!

Ecco la voce della liturgia (dall'orazione-colletta della VI domenica del Tempo Ordinario -anno B) : «Risanaci, o Padre, dal peccato che ci divide, e dalle discriminazioni che ci avvilitano; aiutaci a scorgere anche nel volto del lebbroso l'immagine del Cristo sanguinante sulla Croce, per collaborare all'opera della redenzione e narrare ai fratelli la tua misericordia». Amen.

Ecco le parole di Papa Francesco (Udienza generale, mercoledì, 22 giugno 2016) : "Gesù è profondamente colpito da quest'uomo. Il Vangelo di Marco sottolinea che «ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!» (1,41). Il gesto di Gesù accompagna le sue parole e ne rende più esplicito l'insegnamento. Contro le disposizioni della Legge di Mosè, che proibiva di avvicinarsi a un lebbroso (cfr Lv 13,45-46), Gesù stende la mano e persino lo tocca. Quante volte noi incontriamo un povero che ci viene incontro! Possiamo essere anche generosi, possiamo avere compassione, però di solito non lo tocchiamo. Gli offriamo la moneta, la buttiamo lì, ma evitiamo di toccare la mano. E dimentichiamo che quello è il corpo di Cristo! Gesù ci insegna a non avere timore di toccare il povero e l'escluso, perché Lui è in essi. Toccare il povero può purificarci dall'ipocrisia e renderci inquieti per la sua condizione. Toccare gli esclusi. Oggi mi accompagnano qui questi ragazzi. Tanti pensano di loro che sarebbe stato meglio che fossero rimasti nella loro terra, ma lì soffrivano tanto. Sono i nostri rifugiati, ma tanti li considerano esclusi. Per favore, sono i nostri fratelli! Il cristiano non esclude nessuno, dà posto a tutti, lascia venire tutti."

- Che bello scambio: **da una parte la postura del lebbroso che si inginocchia, che tocca la nuda terra; dall'altra quella di Gesù che si abbassa e si china verso di lui e gli tende la mano.** Da una parte una supplica fragile, una voce flebile, il tono dimesso e umile: "se vuoi puoi guarirmi". Dall'altra l'autorevolezza, la Parola certa, la potenza della guarigione. Ecco come accadono i miracoli: l'umiltà, e la fiducia sono indispensabili. Enzo Bianchi ci dice :

"Gesù viene in mezzo a peccatori, va a tavola dei peccatori, viene rimproverato da uomini religiosi e lui dice: "Ma non sapevate che sono venuto per i malati, non per i sani?". Ecco, chi è sano e si sente sano, cioè chi si sente giusto, di fronte anche al racconto del Vangelo, non capisce nulla, la Rivelazione per lui è chiusa e lui senza accorgersi diventa un carnefice. Per non diventare un carnefice bisogna sentirsi prima dalla parte assolutamente dei carnefici, vedendo negli altri le vittime e avendo coscienza di ciò che significa il male di cui siamo capaci ognuno di noi. Anch'io".

- **La guarigione del lebbroso sembra essere segno della rinnovazione imminente dell'alleanza, nella quale tutto l'Israele di Dio verrà reintegrato, anche gli esclusi a causa di impurità di qualsiasi genere.** Non deve mancare nessuno all'appello: né i dispersi di Israele, né i malati o gli infermi, né coloro che sono impuri. Scrive un commentatore: «Il Messia Gesù ha ristabilito le relazioni rotte, così come i corpi toccati dalla malattia, e ha portato un nuovo popolo di Dio all'esistenza» (Hare).

Quanto accade al lebbroso dopo il contatto con Gesù è detto semplicemente: «viene purificato». Non sappiamo nulla della sua gioia, piuttosto è la lebbra ad essere soggetto di un verbo: essa «partì da lui». **Solo dopo l'ammonimento di Gesù a non rivelare la guarigione apprendiamo che il lebbroso sanato assume il tipico atteggiamento missionario dell'annuncio** («cominciò ad annunciare», v. 45) divulgando «la parola», cioè la somma dell'annuncio di Gesù e della Chiesa. Potrebbe essere suggestivo leggere l'effetto della guarigione nel lebbroso e in Gesù: il lebbroso, guarito, può liberamente partire e raggiungere altre persone; Gesù, per contro, deve recarsi in luoghi deserti, «fuori», quasi assumendo su di sé la sorte dell'immondo, costretto proprio a stare «solo, fuori dell'accampamento» (Lv 13,46). Gesù sperimenterà davvero questa condizione, quando finalmente sarà svelato il segreto messianico, e potrà essere proclamato sulla

croce «il Figlio di Dio» (Mc 15,39). Lì Gesù, «fuori della porta», patì «per santificare il popolo con il proprio sangue (Eb 13,12).

Il brano di Marco si chiude dicendo che «venivano a (Gesù) da ogni parte». Possiamo allora ascoltare l'autore della lettera agli Ebrei e seguire il suo invito: «Usciamo dunque anche noi dall'accampamento e andiamo verso di lui, portando il suo obbrobrio» (Eb 13,13).

6) Per un confronto personale

- Gesù Salvatore, guida la tua Chiesa affinché comunichi ai più dimenticati tra gli uomini, agli intoccabili della società, la speranza che viene da te. Noi ti invochiamo ?
- Gesù Salvatore, sveglia le coscienze dei cristiani perché si oppongano ad ogni forma di corruzione e siano strumenti di pace fra gli uomini. Noi ti invochiamo ?
- Gesù Salvatore, dona energia e perseveranza a coloro che faticano per eliminare le emarginazioni e i pregiudizi tra i popoli e nelle comunità. Noi ti invochiamo ?
- Gesù Salvatore, continua a guarire oggi i lebbrosi e insegnaci la solidarietà attiva verso ogni bisognoso. Noi ti invochiamo ?
- Gesù Salvatore, guarisci questa nostra comunità dalla lebbra dell'egoismo, dell'impurità e della insensibilità. Noi ti invochiamo ?
- Preghiamo per gli stranieri e i nomadi che dimorano tra noi ?
- Preghiamo per i drogati e i loro genitori ?

7) Preghiera : Salmo 94

Ascoltate oggi la voce del Signore: non indurite il vostro cuore.

*Entrate: prostrati, adoriamo,
in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.
È lui il nostro Dio
e noi il popolo del suo pascolo,
il gregge che egli conduce.*

*Se ascoltaste oggi la sua voce!
«Non indurite il cuore come a Meriba,
come nel giorno di Massa nel deserto,
dove mi tentarono i vostri padri:
mi misero alla prova
pur avendo visto le mie opere.*

*Per quarant'anni mi disgustò quella generazione
e dissi: "Sono un popolo dal cuore traviato,
non conoscono le mie vie".
Perciò ho giurato nella mia ira:
non entreranno nel luogo del mio riposo».*